

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA
TERZA CATECHESI PER FAMIGLIE SUL CAPITOLO IV DI AMORIS LAETITIA
“L’AMORE TRASFORMATO”

Parrocchia S. Maria della Consolazione, Mascalucia

6 maggio 2017

Buona sera a tutti. Con questo incontro si conclude il ciclo di tre catechesi sul capitolo quarto di Amoris Laetitia. Nella prima catechesi, il 12 novembre scorso, abbiamo riflettuto sul tema “Più passano gli anni, più l’amore cresce”; in genere si pensa, si è convinti che crescendo in età, e nell’età di matrimonio, ci si abitua all’amore, si sta sempre insieme e quindi tutto si appiattisce, invece, e questo lo dice papa Francesco, non lo dico io, in realtà l’amore è portato a crescere, e questo è nel suo DNA, nella sua natura, e se non cresce è un problema. E la responsabilità non è dell’amore ma dipende chiaramente dal modo in cui la coppia, la famiglia gestisce l’amore, ma l’amore è tale perché è portato a crescere e a fecondare; e allora, in quell’incontro abbiamo utilizzato cinque parole chiave che iniziano tutte con la lettera “A”: Amicizia, Ammirazione, Amarsi, Ascoltarsi, Amore con la A maiuscola.

Amicizia: sembra strano quello che dico, ma c’è la possibilità che nel tempo la coppia perda quella amicizia, quella complicità dei primi tempi; il fatto che lei preferisca uscire con le amiche con cui può parlare del più e del meno a ruota libera, o fare shopping, perché si sa, il marito un po’ si scoccia ad andare in giro per negozi, e cose simili. Quasi ci si sente più amica con le amiche che con il marito, “Va beh, che significa? Quello è mio marito!”, certo, ma un’amicizia, una complicità deve esserci! Quindi l’amicizia è importante in questo senso.

Ammirazione: la persona che si ha accanto è sempre un mistero! “No, ma io mio marito lo conosco da una vita, è tanto tempo che stiamo insieme perciò ormai non mi stupisce più”; in genere utilizziamo la parola stupore quando uno dei due la combina grossa, quindi in senso negativo. Con un significato positivo mai! In realtà la persona è un mistero, dinanzi cui il sentimento, la relazione più giusta è l’ammirazione, la stima.

Terzo elemento: amarsi, cioè l’amore deve vivere in una reciprocità e, in modo particolare, papa Francesco si sofferma sulla amabilità, cioè sul fatto che siamo chiamati ad essere amabili, devo aiutare mio marito/mia moglie ad amarmi, non basta che io lo ami ma devo essere anche presentabile; quindi questa reciprocità è fondamentale. Nella dinamica di coppia c’è la donna che si dona sempre, che fa sacrifici... no! la reciprocità è l’armonia più bella della coppia.

Ascoltarsi: voi sapete che non esiste solo un linguaggio verbale, si parla con il corpo, con lo sguardo, con i gesti; come potete vedere in questo momento io sto gesticolando, vi sto guardando, sto usando un particolare tono di voce, sto comunicando qualcosa, quindi è importante sapersi ascoltare. Dicevo quando una donna dice “va tutto bene” sappiate che sta andando tutto male, vi serve come libretto di istruzioni, mariti, come carta da giocare bene, ora che lo sapete. In effetti, se ci pensate, sicuramente vi sarà capitato di sentirle queste parole qui, quindi siete avvisati.

L’ultima parola, Amore, con la A maiuscola: papa Francesco cita S. Tommaso d’Aquino che dice che l’amore partecipa, il vostro amore, partecipa dell’Amore con la A maiuscola che è lo Spirito Santo; cioè il fatto che cresce è perché non è un amore solo diviso tra voi due, ma il vostro è un amore che vive della presenza dello Spirito Santo, partecipa dello Spirito Santo, quindi è una esplosione di vita, qualcosa di grandioso che è chiamato sempre più a fecondare.

Secondo incontro, 28 gennaio, “L’amore appassionato”. È stato un incontro alquanto provocatorio perché si è parlato di un qualcosa di cui generalmente non se ne parla poi così tanto nella Chiesa, nel

linguaggio ecclesiale, cioè della dimensione emotiva, affettiva e erotica dell'amore. Papa Francesco dice "questa dimensione affettiva, emotiva ed erotica è fondamentale", non è un elemento che se c'è va bene, se non c'è va bene lo stesso, l'importante è che ci vogliamo bene. No! attenti, questa dimensione qui bisogna curarla, bisogna viverla in modo umano non disumano, e addirittura papa Francesco dice "un amore coniugale senza piacere, né passione non è sufficiente a simboleggiare l'unione del cuore umano con Dio"; a quanto pare, se prendete la Sacra Scrittura, il Cantico dei Cantici, i Libri profetici, vedrete che la Scrittura si serve di questo amore erotico per parlare dell'amore fra di voi e Dio. Wow! Ci vuole tutta la forza dello Spirito Santo. In quella occasione ho pensato a cinque parole: passione, piacere, pienezza, peccato e premura.

Passione. Le passioni, i sentimenti sono importanti nel matrimonio, una vita senza passioni è una vita morta, e lo stesso Gesù anche lui è un uomo che vive con passione, uno che piangeva quando c'era da piangere, uno che si immedesimava, uno che toccava, uno che accarezzava, uno che accoglieva. I sentimenti sono importanti nella persona umana, perché i sentimenti ti rendono più attento all'altro, più sensibile, perché, state attenti, l'amore umano non è un amore freddo, non è un amore astratto. Quindi la passione indica una parte importante; la questione è il modo in cui io mi relazio con i sentimenti, cioè posso viverli in modo egoistico, cioè la persona deve sottostare ai miei sentimenti, oppure posso vivere in una dimensione relazionale di donazione oblativa.

Piacere. Così papa Francesco intitola questo paragrafo: "Dio ama la gioia dei suoi figli", ama il piacere dei suoi figli, purtroppo nella nostra mente di gente di chiesa, di preti, ecclesiastici, di bigotti, di gente che "stiamo sempre in chiesa, quasi i nostri abiti fanno odore di cera, di incenso, di fiori di morti" certo, stando qui questi odori si possono avere, non si può far odore di cioccolato, si fa odore di sacrestia, si pensa che ciò che è piacere è peccato, no? purtroppo ci siamo inventati questa cosa e la trasmettiamo anche alle nuove generazioni. Fermiamoci un attimo. Chi l'ha detto? È sbagliatissimo. La Chiesa non è contro il piacere, la Chiesa "è contro quella falsa divinizzazione dell'eros che lo priva della sua dignità e lo disumanizza"; cioè non è il piacere il problema, il problema è la disumanizzazione del piacere, cioè non vivere il piacere in modo umano, in modo divino, volendo usare un termine forte. Quindi, dice papa Francesco, è importante una educazione all'emotività, alla passione. Sapete come passa questa educazione? Tramite internet, i social network, tramite tutto il mondo mediatico che ci propinano, e che non è una educazione, è una diseducazione, è una disumanizzazione. Quindi bisogna orientare questo piacere verso un discorso inter-relazionale, di donazione.

Pienezza. Papa Francesco dice "Dio stesso ha creato la sessualità, un regalo meraviglioso per le sue creature", cioè la sessualità è un regalo di Dio, io pensavo che era un problema, era una cosa, una forma bestiale di essere uomo... qua parla di un regalo meraviglioso. Quante volte uno dice "io sono fatto così, il Signore mi ha fatto così", il Signore ti ha fatto un regalo, è un regalo, non è un cane da domare, semmai è qualcosa da donare, sembra un gioco di parole, ma funziona così. Noi, purtroppo, tante volte, e credetemi, anche persone di un certo livello di cultura, universitari, docenti universitari, hanno questa visione e io mi sono meravigliato perché sono persone che culturalmente sono delle menti meravigliose ma che hanno un'idea di sessualità come della parte bestiale dell'essere umano; e mi sono meravigliato, e ho detto "mamma mia, qui c'è da fare più un lavoro di inculturazione della tenerezza della sessualità. L'erotismo appare come manifestazione specificamente unica della sessualità, e qui c'è tutta la teologia del corpo di Giovanni Paolo II, che parlava del significato sponsale del corpo; il corpo va donato, solo quando doni il tuo corpo raggiungi la pienezza del piacere. Quando si utilizza il corpo dell'altro non si avrà mai pienezza di piacere, anzi, si sarà sempre mancanti, non ci si sentirà mai veramente sazio perché se ne avrà sempre più bisogno, e di più e di più. E si entra in un circolo vizioso perché il peccato è la spersonalizzazione della sessualità, perché non ci relaziona più in modo umano ma in modo disumano e quindi il rischio è che questa relazione coniugale non si viva in modo pieno e subentri, dice papa Francesco, la logica del dominio.

Ultima parola chiave, premura. Papa Francesco parla della sessualità e conclude parlando di matrimonio e verginità. In genere si pensa che uno che si fa prete, una che si fa suora, sicuramente ha problemi, è un uomo che doma i propri sensi, e invece no! non è una negazione della sessualità, è una donazione della sessualità, è un vivere la sessualità in modo ampio. Allora, il papa fa il confronto fra la verginità e il matrimonio, due stati di vita in cui l'uno ha bisogno dell'altro per comprendersi.

Veniamo all'incontro di oggi: L'Amore trasformato. Papa Francesco fa una considerazione e dice "Oggi sta avvenendo una cosa che non avveniva in altri tempi: la relazione coniugale, la relazione di reciproca appartenenza, per tanti sta durando per quattro, cinque, sei decenni", cioè, a quanto pare, e io lo vedo e lo sperimento, le persone che arrivano a quaranta, cinquanta, sessant'anni di matrimonio sono in aumento, mentre una volta tutto questo non avveniva; quindi, sì, ora siamo in tempo in cui ci si sposa a quarant'anni, però è un dato di fatto il prolungamento dell'età e questo comporta "la necessità di ritornare a scegliersi in più riprese". Immaginiamo una coppia che sta insieme da cinquant'anni, sessant'anni e che si sopporta... ma papa Francesco dice "a maggior ragione è necessario ritornare a scegliersi a più riprese"; cioè non è che l'hai scelto (tuo marito) e questo hai e questo ti prendi, e ti sopporti, che ci posso fare, no! è necessario che in ogni coppia, in ogni famiglia avvenga questo scegliersi a più riprese. Poi, papa Francesco scende nei particolari, "forse il coniuge non è più attratto da un desiderio sessuale intenso che lo muove verso l'altra persona", cioè avviene una trasformazione, certo che avviene! E dinanzi a questa realtà nessuno nella Chiesa ti dà delle indicazioni pratiche, concrete; tutti sperimentiamo questi avvenimenti e ce ne usciamo con "è fatto così, non ci possiamo fare niente", no, non è così.

Allora io oggi mi servo di altre cinque parole chiave per affrontare questa problematica: **sentirsi, sessualizzarsi, scegliersi, scommettersi, spiritualizzarsi.**

Sentirsi: è vero che i sentimenti cambiano, è vero che i desideri sessuali sono cambiati, però, è straordinario papa Francesco, "sente il piacere di appartenerle e che essa mi appartenga", questo sentimento, questo sentire di reciproca appartenenza, questo rimane sempre, non un'idea astratta, non una convinzione, ma sente il piacere di appartenerle e che essa mi appartenga, "di sapere che non sei solo", dice la Bibbia <<non è bene che l'uomo sia solo>>, "e di avere un complice, un compagno che conosce tutto della tua vita e della tua storia e che condivide tutto." Straordinario! Sentire che accanto a te hai "il compagno del cammino della tua vita con il quale si possono affrontare le difficoltà e godere le cose belle". Forse come Chiesa dovremmo aiutare le famiglie, le coppie a lavorare un attimo su questa sensibilità, sul fatto che c'è questa compagnia coniugale, "anche questo genera una soddisfazione che accompagna il desiderio proprio dell'amore coniugale", cioè non pensare che allora significa che *va beh, andiamo avanti, siamo invecchiati, non provo più niente*, no, questo sentire questa reciproca appartenenza, questo sapere che accanto hai il compagno della tua vita, ha colui che conosce tutto di te, hai colui che ti appartiene e a cui appartieni, altro che soddisfazione, altro che gioia, altro che pienezza, altro che paradiso! E continua "non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita", ripeto, tu non puoi promettere alla persona che hai sposato venti, trenta anni fa di avere gli stessi sentimenti, come fai? Come puoi pretendere che il tuo sentimento sia sempre lo stesso? come fai a saperlo? Il sentimento è mutevole, non puoi dire che sarai sempre lo stesso! è una pericolosa utopia, si innesca un processo che porterà un giorno allo sfacelo del matrimonio; mi ritrovo davanti persone che mi dicono "io per quella persona non provo più niente"; ma qui il papa sta dicendo che non possiamo promettere di avere gli stessi sentimenti, "ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità". Non hai gli stessi sentimenti, ma non è detto che perché non provi gli stessi sentimenti l'amore diminuisca, o muoia: c'è il progetto grande, e tu hai davanti la persona unica della tua vita, che ti ha dato Dio; e questo lo dico anche a chi sperimenta la lontananza, la ferita della separazione, il divorzio. E il papa continua "L'amore che ci promettiamo supera ogni emozione, sentimento o stato d'animo,

sebbene possa includerli.” State attenti a questo, non è che allora le emozioni, i sentimenti, non c’entrano, certo che c’entrano! Ma l’amore è più grande dello stato d’animo, più grande del sentimento, è più grande del trasporto. L’amore non si può racchiudere in un sentimento, “è un voler bene più profondo, con una decisione del cuore che coinvolge tutta l’esistenza.” È la definizione più concreta, più straordinaria dell’amore. Sentirsi.

Sessualizzarsi. Non so se esiste in Italiano la parola sessualizzarsi, se non c’è la conio io. Dice papa Francesco “Nella storia di un matrimonio, l’aspetto fisico muta” e di questo ce ne accorgiamo tutti, me ne accorgo, voi stessi lo notate, voi coppie vorreste essere quelle di trent’anni fa, ma...ci puoi mettere tutti i mezzi, puoi colorarti i capelli, ti puoi stirare, puoi fare tutte le diete che vuoi, cibi iperproteici, biologici, insomma tutti gli accorgimenti che volete, ma cambia, non c’è niente da fare, l’aspetto fisico muta, “ma questo non è un motivo perché l’attrazione amorosa venga meno.” Cioè tu cambi, va bene, perdi colpi in tutti i sensi, ma il fatto che muti fisicamente, dice papa Francesco, e se lo dice lui che sicuramente ha le idee più chiare delle mie, non è un motivo perché l’attrazione amorosa venga meno, e continua “Ci si innamora di una persona intera con una identità propria, non solo di un corpo, sebbene tale corpo, al di là del logorio del tempo non finisca mai di esprimere in qualche modo quell’identità personale che ha conquistato il cuore”; cioè, sì, il corpo non è lo stesso, avviene un mutamento, però quel corpo dice la persona, quel volto è la persona che tu ami e anche se questa persona cambia fisicamente è sempre la persona a cui voglio donare tutto me stesso; e poi dice “Quando gli altri non possono più riconoscere la bellezza di tale identità,” magari quando ti sei sposato lei era una bella donna, a vent’anni... giustamente arrivando a cinquanta, sessant’anni, non è più quella di vent’anni fa, e non ci sono più quelle gelosie se si guarda o si viene guardati per la bellezza, a sessant’anni non devo difendere mia moglie da questi sguardi importuni, continua il papa “ il coniuge innamorato continua ad essere capace di percepirla con l’istinto dell’amore, e l’affetto non scompare”. Gli altri non la vedono, ma tu, la donna che hai sposato la vedi sempre! Un uomo e una donna è sempre bello, perché è parte del tuo cuore, perché è speciale, perché è unico, perché è prezioso, perché con lui è particolare, perché come lui non ce ne sono! Queste cose le sta dicendo un papa, non uno psicologo, non uno che si è sposato e ha un po’ di pratica, un prete che avrà fatto esperienza di coppie magari confessando, gli avranno detto questa cosa innumerevoli volte e lui a forza di ascoltare si è fatto la sua visione, si è chiarito le idee; perché ho usato il termine sessualizzarsi? Appunto, perché nella coppia la dimensione sessuale non è che finisce, si svilisce, si invecchia, no, la dimensione sessuale raggiunge la bellezza della sua maturità, raggiunge la sua pienezza perché tu nei confronti dell’altro vivi questa oblazione, questo donarti.

Scegliersi. Si “riafferma la decisione di appartenere ad essa, la sceglie nuovamente ed esprime tale scelta attraverso una vicinanza fedele e colma di tenerezza.” La donna, l’uomo che tu hai sposato, la persona della tua vita, tu sei chiamato a sceglierla sempre, sempre; ma questo vale anche per me, sacerdote: non è che perché sono prete, lo sono sempre a cento anni; devo sempre scegliere di appartenere a Gesù Cristo, devo sempre scegliere la mia vocazione nonostante le difficoltà, devo sempre rinnovarmi ogni giorno con la preghiera, con l’Eucarestia; ho bisogno di scegliere, non posso andare avanti perché l’ho scelto diciotto anni fa. Chi si sposa deve sempre scegliere la persona che ha sposato, e “la nobiltà della sua decisione per essa, essendo intensa e profonda, risveglia una nuova forma di emozione nel compimento della missione coniugale.” Cioè questo scegliersi continuamente mette in moto questa nuova via di emozione verso l’altro e poi papa Francesco la sa lunga, state attenti, “perché l’emozione provocata da un altro essere umano come persona non tende di per sé all’atto coniugale.” Non c’è solo quello, ma “acquisisce altre espressioni sensibili perché l’amore è un’unica realtà, seppur con diverse dimensioni; di volta in volta, l’una o l’altra dimensione può emergere maggiormente.” Cioè il modo, la modalità. Vedete, l’amore di famiglia è un amore creativo, è un amore che stupisce; significa che le modalità, le forme, non sono sempre le stesse, non possono essere sempre le stesse, c’è una

creatività nell'amare, c'è una novità, c'è una bellezza, c'è una straordinarietà, ed è questo che diventa grandioso.

Scommettersi. Continua papa Francesco, "Così in mezzo a un conflitto non risolto", perché tante volte, state attenti, vi dico una cosa strana, è normale che in una vita di coppia e di famiglia ci siano conflitti non risolti, sfatiamo un altro mito che ci creiamo tutti: *siccome c'è questa cosa che non va, che litighiamo, basta!* A volte è possibile che sussistano nella vita coniugale e familiare conflitti non risolti, "e benché molti sentimenti confusi si aggirino nel cuore," *ma forse non è la persona giusta, ho fatto la scelta giusta? Ho scommesso la mia vita per qualcosa di giusto?* "si mantiene vive ogni giorno la decisione di amare, di appartenersi, di condividere la vita intera e di continuare ad amarsi e perdonarsi". Non so se ci avete fatto caso, ma più volte papa Francesco ha utilizzato un termine che probabilmente molti di voi conoscono per un cammino particolare, non lo dico per non svelarlo a chi ancora non lo ha fatto: decisione, entra in gioco la decisione e, state attenti fratellini miei, la decisione non è una questione di testa è una questione di totalità. Io ho deciso di donarmi alla persona, io ho deciso di scommettere la mia vita. Quindi, "Ciascuno dei due compie un cammino di crescita e di cambiamento personale. Nel corso di tale cammino, l'amore celebra ogni passo e ogni nuova tappa". L'amore in famiglia ha sempre nuove tappe, ha sempre nuovi passi, ha delle cadute, ha delle rialzate, ha momenti in cui uno dei due si sente più debole, momenti in cui uno reagisce; e continua "Il vincolo trova nuove modalità ed esige la decisione di riprendere sempre nuovamente a stabilirlo." Sarebbe bello, ma questo lo dico in modo profetico, che negli itinerari prematrimoniali ma anche nel cammino per giovani coppie, anche nella pastorale familiare si facesse la "pastorale del vincolo coniugale"; non è chiaro che cosa sia il vincolo coniugale, certo detto così uno potrebbe chiedersi *ma che cosa è questa cosa?* In realtà lì c'è una saggezza dell'amore. Il vincolo, "non solo per conservarlo, ma per farlo crescere. È il cammino di costruirsi giorno per giorno". Cioè ciascuno di noi si scommette sempre, nello stato di vita in cui si trova da solo non ce la fa, è sempre chiamato a scommettersi, sempre, perché voi vedete che una vita senza scommesse è una vita piatta. Io sono entrato in una tabaccheria, non per comprare sigarette, non fumo, ma solo perché, dovendo parcheggiare l'auto devo comprare il biglietto, ma quante persone ci sono dentro! Numeri, gratta e vinci, non ho mai capito questa attesa dei numeri, aspettando che la fortuna arrivi in qualche modo, quanta gente che scommette per vincere; ma tu, scommetti questa tua scelta di vita? stai scommettendo la parte più importante di te stesso? dirai, non ne vale la pena. Appunto, come Gesù sulla croce, non ne è valsa la pena? Perché l'avrà fatto? è morto per te.

Spiritualizzarsi. Abbiamo parlato di sessualizzarsi, ora spiritualizzarsi, che significa? Dice il papa, "Nulla di questo è possibile se non si invoca lo Spirito Santo", cioè vi ho parlato di cose magari importanti ma, credetemi, tutto questo non ha potenza, non ha forza senza lo Spirito Santo! Cioè è lo Spirito Santo che muove e dà vita. Quando io celebrazz, meglio, benedico una coppia di sposi nella celebrazione del sacramento del matrimonio, e chi mi conosce lo sa, do molta importanza ed evidenza a quel momento che, purtroppo, spesso è accantonato e inserito dopo il Padre nostro, e che è la benedizione nuziale. In altri termini, benediciamo la casa, benediciamo la macchina, benediciamo gli animali, benediciamo anche gli sposi, no? una benedizione in più o in meno...ma quella non è una benedizione qualunque, è una **epiclesi**! Nel momento in cui il sacerdote benedice gli sposi durante la celebrazione nuziale quella è un'invocazione dello Spirito Santo! Lì devono stare tutti attenti, in piedi, a pregare, in quel momento sta scendendo lo Spirito Santo, da quel momento lo Spirito Santo dimorerà sempre sugli sposi, come dimora su di me che sono sacerdote, dimora su di voi; c'è una differenza: nel prete dimora nella persona, questo è chiaro, no? nella coppia dove dimora? In due persone? No. In una persona? Ma siete due, in quale dei due dimora? Nella relazione, è la vostra relazione, il vostro amore che è dimora dello Spirito Santo! Significa che tutto questo senza invocare, e non significa ripetere "Spirito Santo, scendi" e zittire la moglie accanto...non è la moglie che ti tocca è lo Spirito Santo che ti vuol dire che è lì, presente. Allora invocare significa creare una sensibilità, una spiritualità, una

profondità perché questo Spirito Santo che è in voi possa essere alimentato, possa essere percepito, possa essere fecondato. Quindi “nulla di questo è possibile se non si invoca lo Spirito Santo, se non si grida ogni giorno chiedendo la sua grazia, se non si cerca la sua forza soprannaturale, se non gli si richiede ansiosamente che effonda il suo fuoco sopra il nostro amore per rafforzarlo, orientarlo e trasformarlo in ogni nuova situazione.” Lo Spirito Santo trasforma il vostro amore e lo rende santo, idoneo, vero, fecondo in ogni situazione, anche di dolore, che può essere la perdita del coniuge, che può essere incomprendimento, separazione. Come una coppia può risorgere, come reagisce una coppia? Perché c’è il prete che ti risolve il problema? *Padre, per favore preghi, qua c’è il diavolo, per favore preghi così mio marito, mia moglie cambia; butti un po’ di acqua benedetta così le cose si sistemano.* Io ho paura che questa acqua benedetta a volte abbia effetti contrari e poi è il prete che è “fasullo”, forse non è stato ordinato bene...non funziona così. La coppia risorge con lo Spirito Santo, è lo Spirito Santo che bisogna invocare, è lo Spirito Santo che rende forte la coppia, è in forza dello Spirito Santo che lui o lei percepisce il cielo vicino, è lo stesso e medesimo Spirito Santo che bisogna invocare. Ed è lo Spirito Santo che questa sera voglio, con voi, invocare a conclusione di questo incontro. Io ho parlato in maniera molto disordinata, ma Qualcuno parla molto meglio di me, e adesso Lo lasceremo parlare... (segue Adorazione Eucaristica).

Pregghiera

*Canta, come sogliono fare i viandanti, ma cammina.
Canta e cammina senza indugiarti oziosamente,
confortando con il canto il tuo pellegrinare.
Canta e cammina senza smarrirti;
non tornare indietro, non arrestarti.
Cammina cantando,
avvolto di fede e di speranza verso la vita
in direzione di quella beatitudine eterna,
sicura e senza contrasti ove brilla l’Amore per sempre.
Canta e cammina pensando alla meta.
Non affrettarti troppo per non stancarti,
ma non lasciarti nemmeno raggiungere
da mesti ricordi di cose passate.
Non devi voltarti indietro per valutare il punto di partenza,
ma puntare in avanti
senza tanta nostalgia per quello che hai lasciato,
né rimorsi per il cammino che avresti dovuto fare.
Ai crocicchi puoi anche sostare un po’,
ma solo per interpretare meglio la segnaletica della tua vita,
e, presa una decisione,
devi continuare a camminare cantando.
Mentre vai, dissetati alla fonte pura dell’Amore e della Verità.
Rallegrati di tutto ciò che vedi ai margini della strada,
approfitando di ogni buona occasione.
Ricordati degli amici,
consola chi incontri,
rialza chi cade, abbraccia chi soffre.
E prosegui cantando e guardando molto lontano:
la tua meta è là, al termine del cammino.*

(S. AUGUSTINUS, *Sermones*, 256, 3)